

Image not found or type unknown



---

**MEDIA E POTERE**

# **Retorica da regime, il vero virus che infesta il Paese**

---

**POLITICA**

07\_05\_2022

Image not found or type unknown

**Ruben**

**Razzante**

Image not found or type unknown

Quando è scoppiata la pandemia, il catastrofismo dominante nell'informazione giornalistica e nei messaggi istituzionali ha disarmato anche le volontà più tenaci e ha trasmesso l'idea di una disfatta senza rimedio. "Nulla sarà più come prima, non si tornerà più alla vita di prima", è stata la frase plumbea più ricorrente nei discorsi pubblici e privati. Nel contempo, però, si è celebrato il Pnrr come un nuovo Piano Marshall in grado di rilanciare il nostro Paese e di riportarlo ai livelli di opulenza degli anni del boom economico. Una schizofrenia che conferma il disorientamento complessivo all'interno delle istituzioni e nell'opinione pubblica.

**Sono i tratti distintivi della retorica di regime**, che crea emergenze fittizie e nasconde quelle vere, che bombarda ossessivamente di messaggi i cittadini e giustifica tante volte l'ingiustificabile, che fa diventare definitivo il provvisorio, rinunciando ad affrontare i nodi strutturali della crisi italiana perché affrontarli non porterebbe consenso ma alimenterebbe lo scontro sociale.

**Alcuni riferimenti a categorie fin troppo sbandierate** in anni passati possono contribuire a corroborare tale ordine di pensiero. Chi non ricorda l'ossessione dello spread? Nel 2011 il governo Berlusconi fu fatto cadere usando lo spread come strumento di destabilizzazione degli equilibri finanziari europei e in nome dello spread si giustificò la defenestrazione dell'allora premier. Oggi lo spread continua a galoppare e ha raggiunto i 201 punti per poi scendere, proprio ieri, poco sotto i 200, ma comunque a livelli di guardia. Eppure nessuno ne parla o lo considera un problema. Dunque 11 anni fa il differenziale di rendimento tra Btp decennali e Bund tedeschi a 10 anni era decisivo per la tenuta del quadro politico, oggi viene derubricato a dato irrilevante per le sorti dell'economia. Come mai?

**Sempre nel novembre 2011 il neo senatore a vita Mario Monti** fu accolto come il salvatore della patria perché considerato l'unico in grado di salvare l'Italia dal default. A prezzo, però, di esosi sacrifici. L'espressione più in voga all'epoca era *spending review*. Bisognava risparmiare su tutto, tagliare enti inutili, rinunciare ad andare all'estero in vacanza per aiutare l'industria turistica italiana, tirare la cinghia sempre e comunque. Nonostante questo, venne paventato il rischio che i dipendenti pubblici non prendessero lo stipendio, in molte scuole gli studenti si portavano la carta igienica da casa, in alcuni commissariati c'era il divieto per i poliziotti di usare le auto se non per interventi strettamente necessari, in quanto mancavano le risorse finanziarie per il carburante. Sembra trascorso un secolo e invece soltanto dieci anni fa lo spettro del fallimento di Stato aleggiava sulle nostre teste. L'oggettiva debolezza dell'Italia veniva riassunta in un dato disastroso, quello del rapporto debito/Pil, vicino ai 130 punti (peccato che oggi abbia superato quota 150 e nessuno si preoccupa). Di qui la supina acquiescenza ai voleri di un governo che ha lasciato ancora più macerie di quelle che aveva trovato e che passerà alla storia come uno degli esecutivi più dannosi e inconcludenti della storia d'Italia.

**E che dire dell'inflazione?** Sfiora gli otto punti percentuali, un livello in grado di stroncare ogni tentativo di ripartenza post-Covid, con la rovinosa impennata dei prezzi dei generi di largo consumo e di prima necessità e dunque con il freno ulteriore alla spesa delle famiglie e delle imprese. Circola con insistenza il timore di stagflazione, cioè

di perniciosa combinazione tra inflazione e stagnazione, con la produzione industriale che continua a rallentare e i prezzi che seguitano a salire vertiginosamente. Eppure, anche su questo punto, la retorica di regime minimizza, mentre all'epoca l'allarme inflazione riempiva le prime pagine dei giornali e le aperture dei telegiornali, togliendo il sonno agli italiani.

**Oggi tutto viene anestetizzato** perché tutto viene ricondotto alle responsabilità dell'odiato nemico russo. Dunque, se ci troviamo in questo stato disastroso la colpa è della guerra, altrimenti saremmo nel Bengodi. E qualcuno probabilmente ci crede anche. Segno che la retorica di regime continua a funzionare. Ed è il vero virus che infesta il Paese.